Figline e Incisa Valdarno, 12 luglio 2016

Al Presidente del Consiglio Comunale
Sig.ra Cristina Simoni
Al Sindaco Sig.ra Giulia Mugnai
e p. c. ai Sigg. Consiglieri Comunali del
Comune di Figline e Incisa Valdarno

INTERROGAZIONE: I giardini tristi

PREMESSO CHE

- C'era una volta, non troppo tempo fa, un giardino pubblico vicino al Centro Sociale dove il pomeriggio si davano appuntamento un gruppo di bambini dai 6 agli 11 anni per la quotidiana partitella di pallone. Le regole sono semplici, noi contro voi, la porta è immaginaria e se un bambino arriva tardi non deve essere escluso. Sempre sotto gli occhi attenti delle mamme o delle nonne, i bambini giocavano felici, spensierati, magari un po' chiassosi ma in fondo chi non è stato bambino! Ma un brutto giorno, qualcuno a cui dava fastidio tanta allegria, ha telefonato alla Polizia Municipale che prontamente è intervenuta. Non vi so dire la faccia dei bambini nel vedere le due vigilesse che, con malcelato imbarazzo, informavano che nei giardini pubblici è vietato giocare a calcio e invitavano genitori e bambini di spostarsi nell'area attrezzata a tale sport, situata subito dopo la rotatoria del Matassino. Ma come! Nei cartelli non ci sembra di aver letto che è vietato e comunque se lo dicono le gentili vigilesse ci crediamo! Ma come si fa ad incontrarci al Matassino, in fondo questo giardino è proprio vicino a casa!! Senza spirito di polemica ed anche se non è la giusta sede, chiederei al nostro Comune di assegnare uno spazio per il nostro sport nazionale (in fondo bastano due porte da calcio anche senza rete!) nei giardini vicini al centro… i piccoli campioni sicuramente ringrazieranno!

PRESO ATTO CHE

- La Dichiarazione Universale dei Diritti del Fanciullo (ONU 1959) recita al suo Principio Settimo quanto segue: "…il fanciullo deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giochi e attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto."

- La Convenzione Diritti dell'Infanzia dell'UNICEF all'art 31 si legge:

1) Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.

2) Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

- La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani al suo art 24 recita: "..Ogni individuo ha diritto al riposo **ed allo svago**, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.."

DATO CHE

- Il diritto al gioco riconosce all'attività ludica importanti funzioni sociologiche e psicologiche, sottolineando l'importanza che il gioco ha nella formazione e nella crescita del bambino.

- Nell'accezione comune il temine "gioco" si discosta completamente da una qualsiasi connotazione di "serietà". Per i bambini, che giocano per divertirsi, però non c'è nessuna differenza tra il gioco e ciò che un adulto potrebbe considerare come un lavoro.

- Ogni bambino gioca naturalmente, perché prova una sensazione di benessere; nulla quindi è tolto all'aspetto ludico in sé stesso, ma, anzi, è proprio il piacere intrinseco nel gioco che comporta e favorisce nuove componenti.

- Attraverso il gioco, infatti, il bambino incomincia a comprendere come funzionano le cose: che cosa si può o non si può fare con determinati oggetti, si rende conto dell'esistenza di leggi del caso e della probabilità e di regole di comportamento che vanno rispettate. L'esperienza del gioco insegna al bambino ad essere perseverante e ad avere fiducia nelle proprie capacità; è un processo attraverso il quale diventa consapevole del proprio mondo interiore e di quello esteriore, incominciando ad accettare le legittime esigenze di queste sue due realtà.

- A seconda dell'età, il bambino nel giocare impara ad essere creativo, sperimenta le sue capacità cognitive, scopre se stesso, entra in relazione con i suoi coetanei e sviluppa quindi l'intera personalità.

- Il gioco quindi favorisce lo sviluppo affettivo, lo sviluppo cognitivo e lo sviluppo sociale.

STABILITO CHE

- Nella settimana del 7 luglio, chiamate da un cittadino rimasto anonimo, presso il Parco Pubblico Generale A. Dalla Chiesa una pattuglia delle Polizia Municipale. Le agenti, secondo le testimonianze, avrebbero invitato i bambini a smettere di giocare "a pallone" perché "si può giocare a calcio solo nelle aree attrezzate a tale scopo e che se volevano continuare a giocare a calcio dovevamo spostarci nell'unica area attrezzata al Matassino"

- Il regolamento del Parco Pubblico, come si evince anche dalla foto, non vieta assolutamente di giocare "a pallone" nel parco ma invita ad un utilizzo del parco secondo la logica del "buon senso":

DATO CHE

- È diventata consuetudine ridurre gli spazi di gioco, soprattutto con il pallone, da parte delle Amministrazioni Comunali, attraverso Ordinanze. Su Google digitando "Ordinanza gioco del pallone" escono circa 104mila risultati e le prime 3 pagine sono tutti divieti.

ACCERTATO CHE

- Un bambino può insegnare sempre tre cose ad un adulto:
  1. A essere contento senza motivo.
  2. A essere sempre occupato con qualche cosa.
  3. A pretendere con ogni sua forza quello che desidera.
  (Paulo Coelho)
- Ogni mattina il mondo è un foglio di carta bianco e attende che i bambini, attratti dalla sua luminosità, vengano a impregnarlo dei loro colori.
  (Fabrizio Caramagna)
- I giochi dei bambini non sono giochi, e bisogna considerarli come le loro azioni più serie.
  (Michel De Montaigne)
- Il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini.
  (Dietrich Bonhoeffer)
- I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta.
  (Antoine de Saint-Exupéry)
- La creatività rappresenta una miracolosa fusione della disinibita energia del bambino col suo apparente opposto e nemico, il senso dell'ordine imposto sulla disciplinata intelligenza adulta.
  (Norman Podhoretz)

TUTTO CIO PREMESSO SI CHIEDE AL SINDACO ED ALLA GIUNTA:

1) **Se il regolamento del Parco non vietava il "gioco del pallone" perché le agenti hanno informato i bambini ed i loro genitori che avrebbero dovuto utilizzare l'area attrezzata del Matassino?**
2) **C'è un Regolamento che vieta i giochi con la Palla in questo Comune? Se sì, perché sono vietati?**
3) **Questa Amministrazione condivide la necessità di rendere la città a misura di Bambino, mettendo nella ipotetica piramide sociale, le loro necessità al primo posto?**
4) **L'Amministrazione ha nei suoi programmi la realizzazione di aree specifiche al "gioco del pallone", a parte quella del Matassino già citata, con libero accesso da parte dei bambini?**

Piero Caramello

Consigliere Comunale

Simone Lombardi
Capogruppo IdeaComune